

fetto è agli ordini del Governo o dei fasci locali, se i combattenti di Basilicata facciano parte della nuova aristocrazia d'Italia ed abbiano dritto, per il nobile sacrificio compiuto, al particolare rispetto degli organi dello Stato.

« Reale ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere se ora che per la terza volta la Liguria è crudelmente percossa da esplosioni di polveriere imminenti a centri abitati, non ritengano necessario provvedere in modo definitivo allo sgombero immediato di tutti quei depositi di esplosivi che, per la loro ubicazione, costituiscono nelle provincie di Genova e di Porto Maurizio pericolo grave e continuo di distruzione e di morte per le cose e per le persone.

« Pellizzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro degli affari esteri, per conoscere — se gl'interessi della Nazione non vi si oppongano — il testo della lettera dell'ex ministro conte Sforza relativa al Delta ed al Porto Baros di Fiume, sì che sia consentito giudicare il valore giuridico e morale nonchè gli effetti politici di un così grave documento di uno dei più tristi periodi di malgoverno nazionale.

« Baldassarre ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere quali provvedimenti legislativi abbia intenzione di adottare nei confronti delle società concessionarie per la produzione e distribuzione di energia elettrica, le quali hanno realizzato sensibili economie per i nuovi contratti di lavoro imposti (o che imporranno, come prescritto con lettera n. 696 della Confederazione generale dell'industria italiana del 25 ottobre 1923), ai propri dipendenti con ordini di servizio, malgrado la protesta avanzata dai dipendenti stessi per la loro esclusione dalla contrattazione del nuovo regolamento che stabilisce:

1°) paghe iniziali e massime assai diminuite per i nuovi assunti (ciò che vuol dire continua minaccia di sostituzione con elementi nuovi di quelli più anziani);

2°) annullamento degli scatti biennali di aumento di stipendio anche per il personale attualmente in servizio;

3°) diminuzione da un minimo del 20 per cento ad un massimo del 50 per cento delle liquidazioni, in caso di licenziamento, oltre ad

aver ridotto fortemente i compensi abituali di fine anno ed il numero dei giorni di permesso annuale.

« Poichè il Regio decreto-legge 22 luglio 1923, n. 1633, articolo 1°, conferisce il diritto ai venditori di energia elettrica di applicare gli aumenti di prezzo a cui furono autorizzati dai Regi decreti-legge 31 ottobre 1919, n. 2264, e 13 marzo 1921, n. 288, fissando le date del 1° gennaio 1925 e 1° gennaio 1928, come quelle in cui potrà farsi luogo alla revisione di detti aumenti allo « scopo di adeguare le tariffe ed i prezzi agli eventuali mutamenti nelle condizioni generali del costo di produzione », si domanda se non ritenga che tale mutamento sia già avvenuto laddove è stato applicato il nuovo contratto di lavoro. E poichè il Regio decreto-legge n. 1633, non concede alle Commissioni arbitrali che potrebbero essere invocate dalle parti in contesa il diritto d'intervenire per il disciplinamento dei depositi cauzionali che gli utenti sono obbligati a depositare alle Società, nè i prezzi dei noli contatori, si domanda se non si ritenga opportuno apportare modifiche alle disposizioni di detto decreto-legge perchè gli interessi degli utenti siano in miglior modo tutelati. Si domanda infine se non creda opportuno stabilire che detta revisione faccia in modo che le economie ottenute sulle spese di esercizio dall'industria dell'elettricità, abbiano ad essere destinate a diminuzione del prezzo di energia fornita, a scopo industriale, visto che gli industriali dei vari rami tributari di quello della elettricità lamentano — come risulta dai documenti acquisiti alla Commissione d'indagine sulle industrie — che l'alto prezzo della energia elettrica è uno dei non lievi pesi sopportati dalla produzione a vantaggio di un ristretto numero di beneficiari.

« Baldesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dell'economia nazionale, per sapere se di fronte alle condizioni nelle quali si è venuta a trovare la industria della viticoltura, non creda opportuno il Governo, di rivedere il regolamento della tassa sul vino; per conoscere se risulta al Governo, che nelle zone montane, dove il valore delle uve non è stato sufficiente a coprire le spese di coltivazione e tassazione, i viticoltori hanno estirpato le viti.

« Se non si ritenga, pertanto, conveniente di procedere a regolare l'imposta sul vino, sulla base del valore del mercato o su quella dei terreni.

« Pestalozza ».